

**IL CASO.** Dopo gli avvisi, i genitori degli studenti di Velletri inviano un esposto a D'Onofrio

# Caro ministro mandaci gli ispettori

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. Alle otto di mattina ci sono un po' tutti davanti all'ingresso del liceo scientifico «Landi» di Velletri, genitori, alunni, insegnanti e giornalisti. C'è anche Emanuele, studente, che ha da poco ritirato una lettera sulla quale c'è il suo nome. Arriva dalla Procura della Repubblica di Velletri, è ancora chiusa ma già tutti sanno quello che contiene: «Dai Emanuele aprì, è arrivato anche a te». Ed Emanuele apre la busta davanti alla telecamera della Rai. C'è un avviso di garanzia, come quello che hanno già ricevuto altri 30 suoi compagni.

Qualcuno ironicamente ringrazia il preside, Ciro Gravier Oliviero, «per questa indimenticabile esperienza, che ci fa sentire vicini a Craxi, Berlusconi e Poggiolini». Meno ironici e più indignati i genitori che non sono assolutamente disposti a sottovalutare la gravità della situazione nella quale si trova il liceo, dove ormai gli attriti, latenti per anni, tra preside, insegnanti e alunni, sono rimbombati sulle cronache di tutta Italia. «Abbiamo appena spedito un fax al ministro D'Onofrio chiedendo di intervenire con tutte le forme di investigazione e di controllo ritenute opportune per far chiarezza sulla situazione di questa scuola - dice Mauro Pizziconi, presidente del circolo didattico di Velletri e Lariano e padre di una minorene identificata dalla polizia - anche perché ci chiediamo come sia possibile continuare a respirare il clima pesante creato dal preside».

Al ministro D'Onofrio si rivolgerà anche il sindaco, Valerio Ciafrai, per rendere nota la sua solidarietà agli studenti e per puntualizzare che «la decisione presa dal preside di chiamare, il 2 dicembre scorso, la polizia trasmettendo i nomi degli alunni anche alla magistratura, è un'esagerazione se non addirittura una ingiustizia nei confronti di studenti che stavano esprimendo il proprio parere contro una scuola che fa acqua da tutte le parti. Quei ragazzi inoltre - ha detto il sindaco - hanno fatto l'autogestione in maniera del tutto civile, rimarcando i problemi che anche, e soprattutto, a Velletri sono sotto gli occhi di tutti. Ma a dire il vero è lo stesso ministro D'Onofrio a mostrare la propria perplessità di fronte ai provvedimenti presi dal preside e dalla magistratura. «Le scuole sono state

occupate da centinaia di migliaia di ragazzi e non solo a Velletri - ha detto il ministro - non vorrei che fossero solo i trenta ragazzi di Velletri a pagare, in una stagione dove le occupazioni sono state molto più larghe e diffuse». Questa frase, come era prevedibile, al liceo se la ripetono tutti. «E pensare che non abbiamo graffiato neanche un muro durante l'autogestione» commenta Daniele nel corridoio, durante la pausa della ricreazione. Per qualche insegnante poi la situazione è ancora più delicata. «Vorrei non dovermi esprimere - dice il professor D'Angelo, insegnante di matematica - dal momento che sono docente in questo liceo e contemporaneamente padre di una ragazza indagata. Mi auguro soltanto che la magistratura interrompa questo meccanismo infernale nel quale siamo piombati improvvisamente. Per questo motivo non ho ancora consultato un legale».

I professori hanno di nuovo preparato, firmato e protocollato «per evitare che questa volta sparisca», un documento col quale si dissociano dal comportamento del preside e ribadiscono che mai sono stati impediti dallo svolgere lezioni durante l'autogestione. Lo invieranno anche alla polizia e alla magistratura «affinché essa all'archiviazione».

Nel frattempo docente vicario e collaboratori del preside si sono dimessi. Pier Paolo riflette sulla «mattia» del preside. «Ora, forse il 22 dicembre, ma ora, mentre continuano ad arrivare avvisi di garanzia, lui a scuola non c'è».

Il preside dal canto suo ripete che ha fatto il suo dovere chiamando la polizia «per tutelare i ragazzi più giovani, i minori. Volevo accertarmi che non ci fossero estranei dentro l'istituto durante l'autogestione». Chissà perché, nessuno crede a queste sue intenzioni. Alla Procura della Repubblica di Velletri la segretaria del procuratore capo, Vito Giampietro, dice che ci sono disposizioni tassative: «La stampa non può essere ricevuta». Poi, quando il procuratore esce dalla sua stanza, gentile, ma tassativo, spiega «che non c'è niente da dire sulla questione» e saluta con un «buongiorno» definitivo. Mercoledì intanto all'incontro tra le componenti scolastiche sarà invitato anche il ministro D'Onofrio.



L'occupazione del liceo Landi a Velletri

Alberto Pais

L'associazione nazionale dei capi d'istituto è con i ragazzi

## «Quel preside si dimetta»

La vicenda del liceo «Ascanio Landi» di Velletri dove una trentina di studenti hanno ricevuto avvisi di garanzia per aver autogestito la scuola, fa discutere e non solo. Dai cugini romani, dagli studenti, arriva una contromossa provocatoria. Nei prossimi giorni, decine e decine di denunce saranno presentate in procura per denunciare i comportamenti autoritari del preside. L'iniziativa sarà gestita in prima persona dall'Unione degli studenti che ha già chiesto la sospensione di Ciro Oliviero Gravier, il capo d'istituto che denunciando l'occupazione ha provocato l'intervento delle forze dell'ordine e della magistratura contro i ragazzi di Velletri. Ma i ragazzi romani non sono i soli a condannare questo gesto. Ieri, Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi, ha assunto una posizione molto dura. Ha accusato il ministro D'Onofrio di aver lasciato soli i capi d'istituto a gestire la protesta nelle scuole e chiesto le dimissioni del collega di Velletri.

«È sempre deprecabile che si determini una tale tensione tra capo dell'istituto e studenti - ha detto Rembado -». Quando le cose giungono a questo punto è estremamente difficile la prosecuzione di un rapporto tra preside e studenti. Mancano gli elementi di base del rispetto reciproco e della lealtà. E sulla politica del ministero: «Quanto è avvenuto a Velletri è anche conseguenza determinata nella scuola dal guazzabuglio creato dall'atteggiamento del Ministro D'Onofrio rispetto alle agitazioni studentesche. In un primo momento il Ministro ha rinviato ogni decisione po-

litica sulla scuola, lasciando i problemi irrisolti, e contribuendo così oggettivamente all'aumento delle tensioni. Poi ha instaurato un rapporto diretto con gli studenti, scavalcando in tal modo i presidi, che sono rimasti emarginati e soli». A giudizio del rappresentante dei presidi, il Ministero avrebbe dovuto avere come interlocutori istituzionali gli stessi presidi e non le assemblee studentesche. «Un atteggiamento - conclude Rembado - tanto demagogico, quanto improduttivo e dannoso».

Eppure, non tutti i presidi degli istituti romani si sono schierati contro Ciro Oliviero Gravier. Dalla sua parte - e come poteva essere diversamente dopo le ultime polemiche - la Presidenza ed il consiglio dei professori del liceo Virgilio, che condannano le occupazioni come «una forma di lotta illegale» e considerano «dovuto» l'intervento del responsabile dell'Istituto. «Gli avvisi contro gli studenti - secondo la preside del Virgilio - sono la logica conseguenza delle illegalità commesse dagli stessi studenti». «Possono dire quello che vogliono - ha commentato Luciana, delle prime classi - ma tutti gli studenti sono solidali con i ragazzi del Landi. L'intervento del preside è repressivo ed ingiustificato». «Inoltre - aggiunge Renato, un altro studente del liceo - il preside del Landi già in passato aveva dimostrato quale fosse il suo atteggiamento verso gli studenti, impedendo le elezioni dei membri studenteschi nei consigli di istituto, ed abolendo arbitrariamente alcuni corsi sperimentali già avviati ed autorizzati dal Provveditorato».

Il mago vuole ritrovare i fratelli scomparsi

## Ipnotizzate Brigida Casella si offre

ANNA TARQUINI

Giucas Casella sarebbe pronto a risolvere il caso Brigida. Sì, proprio «Guardami, guardami». Il mago ad ipnotizzare l'uomo che ormai da un anno tiene custodito dentro di sé il segreto sulla fine dei suoi tre figli: Laura, Armando e Luciana, rapiti da padre proprio in questo periodo, sotto le feste di Natale, e mai più ritornati a casa. A dare notizia è stato il nonno dei tre piccoli, Armando Brigida, padre di Tullio dopo un ennesimo accorato appello alle autorità perché autorizzino il ricorso all'ipnosi. L'unico sistema - secondo lui - per far dire la verità a un uomo che ormai da dodici mesi si prende gioco di investigatori e parenti alternando confessioni. «Sì, li ho ammazzati, ma non l'ho fatto apposta», a smentite: «I bimbi sono al sicuro, ma non vi dico dove». «Giucas Casella - ha detto ieri Armando Brigida - è pronto ad intervenire se il magistrato dovesse dare l'autorizzazione a tentare l'esperimento».

Non è la prima volta che i familiari chiedono un intervento «eccezionale» per avere notizie dei tre ragazzini di 12, 8 e 3 anni. Anche la mamma dei piccoli, Stefania Adams, in passato, aveva chiesto ai giudici di sottoporre suo marito alla macchina della verità. Un esame che però non può essere eseguito senza il consenso dell'imputato e in questo caso, è inutile dire che Tullio Brigida non ha alcuna intenzione di sottoporsi alla prova. Ma ieri, difronte alla richiesta di nonno Armando, suo suocero, ha reagito con un «Non ci sono parole», prima di chiudersi nuovamente nel silenzio. Stefania è infatti convinta che tutta la famiglia Brigida sappia qualcosa e si ostini a tacere. È convinta che i genitori di Tullio coprano quel figlio sciagurato che dieci anni fa tentò di uccidere la moglie con sette coltellate e che ora tiene nascosti tre bambini, o, nella peggiore delle ipotesi, non rivela dove ne ha seppellito i cadaveri.

Ma la vicenda di Laura, Armando e Luciana rimane, a un anno di distanza, tutt'altro che chiara. E nessuno può ragionevolmente supporre chi, tra i componenti della famiglia, dica la verità. Ad eccezione, naturalmente, della mamma dei piccoli che da un anno chiede invano un intervento significativo da parte delle forze dell'ordine. I tre bambini, furono portati via da Brigida, il 18 dicembre dell'anno scorso, da casa della madre. Doveva essere una breve vacanza, solo qualche giorno da passare in compagnia del padre. Invece i bambini non sono più tornati. In tutti questi mesi, solo un susseguirsi di fanta-

sie, di mezze verità e colpi di scena. Tullio Brigida, in carcere per un attentato ai suoceri, viene accusato di sequestro di persona e di triplice omicidio. Tant'è. E ieri, in questo contesto dove l'unica certezza resta l'assenza e il silenzio ingiustificato dei bambini, è arrivato l'appello di nonno Armando. Dopo aver offerto una ricompensa di cento milioni di lire a chi avesse fornito notizie utili alle indagini di polizia e carabinieri, ha pensato che ormai l'unica alternativa, a questo lungo anno di bugie e di silenzi, sia quella di «organizzare un comitato e una raccolta di firme, per costringere con l'ipnosi, a far parlare Tullio». «L'unico - secondo lui - che sa la verità».

## Regina Coeli: anche la Usl Rm A per la chiusura

I dirigenti della Usl Rm A concordano con il ministro Costa sulla necessità di chiudere il carcere di Regina Coeli: in una lettera inviata al ministro, il direttore del dipartimento di prevenzione, Mario Cossì e il dirigente Pier Giorgio Tupini scrivono che «solo il trasferimento dei detenuti presso altre strutture agili e la conseguente chiusura della casa circondariale possono eliminare gli inconvenienti di carattere igienico-sanitario accertati».

Un sopralluogo effettuato ieri da Tupini nel carcere, «l'ennesimo», come lo ha definito il dirigente, non ha fatto rilevare nulla di cambiato rispetto alle ispezioni fatte nel 1993 e nel 1994: sovraffollamento, bagni fatiscenti, infiltrazioni d'acqua, muri scrostati e con muffe, ieri, Tupini ha anche annunciato che «la stessa necessità di chiudere il carcere sarà comunicata con lettera anche alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia».

Nella lettera inviata a Costa, intanto, i dirigenti del dipartimento di prevenzione della Usl dicono di «condividere completamente la denuncia del ministro sulle precarie condizioni igieniche del complesso carcerario, più volte accertate e contestate da questa Usl». E ritengono anche che «sia le attuali condizioni strutturali dell'edificio, che il permanere della situazione di sovraffollamento costituiscono motivo di grave e costante degrado delle celle dei detenuti e dei servizi annessi».



## Babbo Natale nell'atelier Fendi: «Non vendete pellicce»

«Per le feste natalizie fatemi voi un regalo: salvate gli animali, non vendete più pellicce». È stato questo, ieri, l'insolito appello lanciato da un ancor più insolito Babbo Natale. Vestito di tutto punto, accompagnato da sei elfi, è entrato ieri nell'atelier romano delle sorelle Fendi, consegnando alle dipendenti la sua «letterina». Il Babbo Natale in questione è stato inviato dalla Lav, la Lega antivivisezione che ha compiuto così il suo ennesimo blitz contro il commercio delle pellicce. «Dopo le iniziative negli allevamenti degli animali, ora è la volta dell'industria della pellicceria, l'ultimo anello della catena dello sfruttamento e dell'uccisione di milioni di animali - ha detto Walter

Caporale responsabile della campagna antipellicce della Lav -. Per fortuna, le donne italiane, come dimostrano le statistiche, stanno abbandonando questa abitudine». Secondo l'associazione - i dati ufficiali dell'Istat confermano la crisi economica del settore: il raffronto fra i primi sette mesi di quest'anno con il 1993 indica un crollo del 36,7%, con il dimezzamento dell'importazione di pelli di visone conclate (da 511.477 a 258.936) e delle volpi (da 46.074 a 21.722). Anche per gli allevamenti di animali da pelliccia il bilancio dell'anno passato è negativo: chiusura scendendo dal 203 del 1993 ai 156 di quest'anno, con più di 200.000 animali salvati così da morte sicura».

RISTORANTE

# LA TORRE

Veglionissimo di FINE ANNO

## DON BACKY - MAL e il complesso I KOALA

Prezzo L. 150.000 tutto compreso

Per informazioni e prenotazioni:  
Tel. 41.12.547  
Via Tiburtina - km 10,200 Roma

SIAMO 100.000 PROPRIETARI IMMOBILIARI

Iscriviti all'ASPMI

Associazione di tutela dei piccoli proprietari immobiliari

### INSIEME SAREMO PIÙ FORTI

CON L'ISCRIZIONE AVRAI DIRITTO A:

Consulenza Legale - Consulenza Fiscale - Consulenza Notarile  
Consulenza Tecnica - Consulenza Condominiale

### GRATUITAMENTE

Per informazioni chiamate al numero: 06/44658378 - 44658342  
ASPMI - VIA CARLO ALBERTO 4 ROMA

UFFICIO SPORT TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

### SCACCHI: "GIOCO PER CRESCERE!"

2a edizione

20 dicembre 1994 ore 19.00  
presso il circolo MARIO ALBANO  
Viale Giotto, 18

PROGRAMMA:

- ore 19.00 - presentazione progetto
- ore 20.00 - incontro gastronomico
- ore 21.00 - torneo di scacchi per nottambuli - proiezione della "Vera Storia degli scacchi" di Mario Albano.

BNL Banca Nazionale del Lavoro

BANCA DI ROMA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

UISP ROMA: Viale Giotto, 18 - Tel. 57.58.395  
Impianto Sportivo Comunale Fulvio Bernardini  
Via Ludovico Pasini, s.n.c. Tel. 41.81.111